

Varenna anno mille: Teodolinda e la guerra decennale

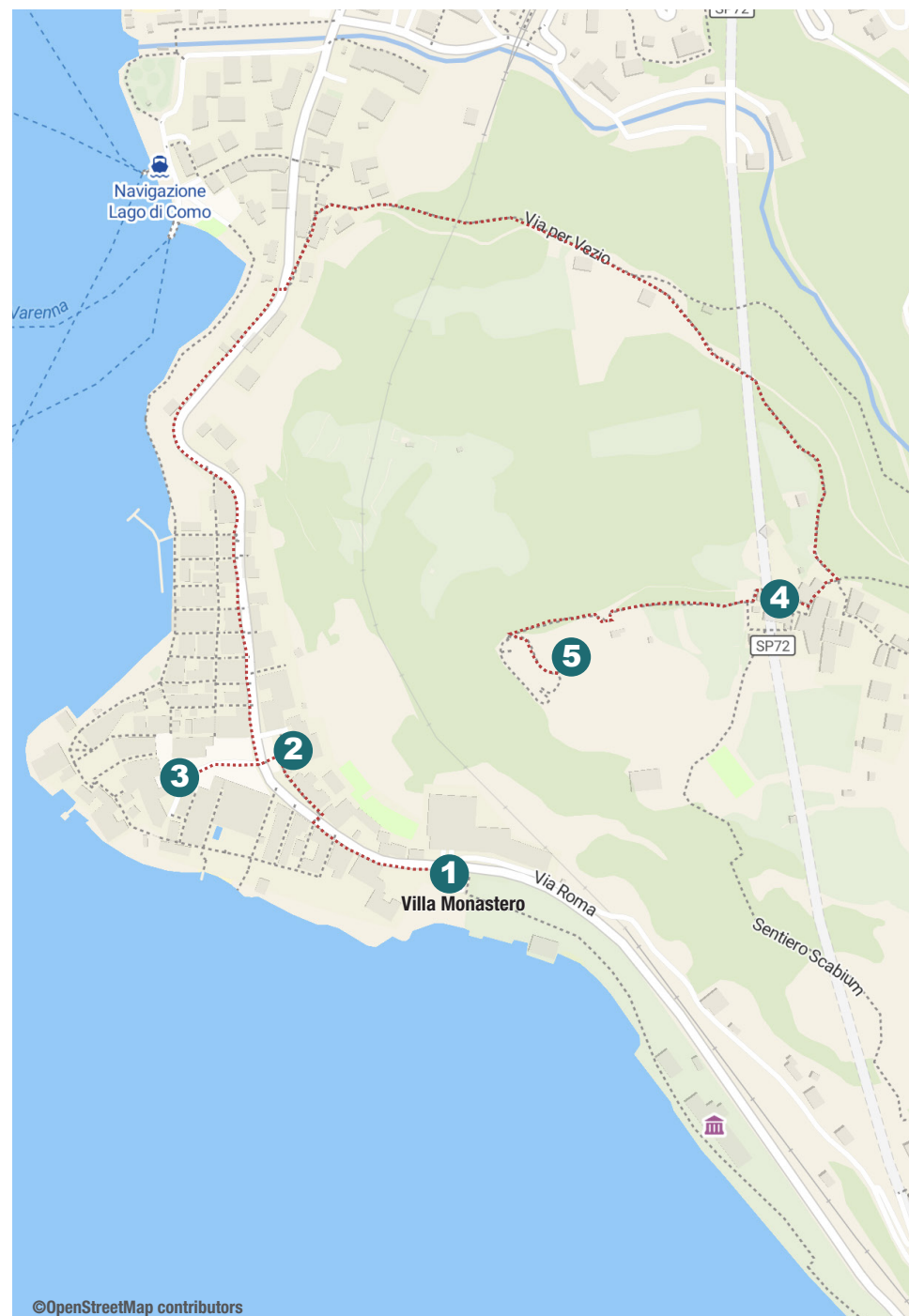
Distanza: 1,7 km Tipo di strada: asfalto, mulattiera a gradini di pietra, acciottolato
Durata: 1 h Difficoltà: escursionistico
Dislivello in salita: 174 m Consigli: utili scarpe da trekking e bastoni per affrontare salita e discesa
Dislivello in discesa: 12 m in sicurezza

Da Villa Monastero al Castello di Vezio, sulle tracce della Regina Teodolinda e, soprattutto, della guerra decennale tra Como e Milano dell'XI secolo, che portò alla (ri)fondazione di Varenna. Il percorso di circa 1,7 km (solo andata), prevede circa 750 metri di cammino su mulattiera con dislivello di 158 metri, quindi non è adatto a chi ha problemi ad affrontare le salite.

TAPPE

1) VILLA MONASTERO L'illustre umanista rinascimentale Paolo Giovio, la cui famiglia è originaria de l'Isola Comacina, nella Descrizione del Lario (1537), considerata la prima guida turistico-culturale del Lago di Como, oltre a parlarci del convento cistercense femminile da cui discende l'attuale Villa Monastero, fa risalire la fondazione di Varenna alla distruzione dell'Isola da parte dei comaschi sostenuti da Federico Barbarossa nel 1169, che vollero vendicarsi della sconfitta patita da parte dei milanesi e dei loro alleati nel 1127. «Fra quelle rocce - scrive - furono costretti a fondare la colonia di Varenna gli abitanti di Isola Comacina, disonorati dal tradimento perpetrato verso i comaschi: essi portarono con sé anche le tradizioni religiose, se è vero che sono i soli, in quel tratto di lago, a non seguire il rito Ambrosiano». Secondo alcuni lo stesso monastero cistercense sarebbe stato fondato da monache provenienti dall'Isola, però mancano prove documentali certe. L'ordine cistercense nasce in Borgogna nel 1098, nel 1134 si insedia il primo nucleo in Italia presso quella che diverrà l'Abbazia di Morimondo tra Milano e Pavia, e nel 1143 nasce per gemmazione l'Abbazia dell'Acquafredda a Lenno. Il primo documento disponibile di acquisizione di un terreno da parte del monastero di Varenna è leggermente più tardo: 1208.

2) CHIESA DI SAN GIORGIO La parrocchiale di Varenna risale al XIII secolo. Sulle colonne ai lati dell'altare maggiore sono dipinte due figure: a destra un santo in abiti vescovili, a sinistra una santa coronata. I due personaggi sono identificati, da una tradizione non suffragata da documenti probanti, con Papa Gregorio Magno e la regina Teodolinda. Quest'ultima all'inizio del VII secolo ebbe





un carteggio con il pontefice e fu determinante per convertire i Longobardi al cattolicesimo. Si segnala anche, sulla parete della navata sinistra, una pala d'altare proveniente dal monastero cistercense (oggi Villa Monastero) su cui sono rappresentate Santa Caterina d'Alessandria, Santa Lucia, Santa Maria Maddalena e Santa Apollonia.

3) CHIESA DI SAN GIOVANNI In piazza San Giorgio, sul lato opposto rispetto alla parrocchiale, si trova una antica chiesa romanica a navata unica, intitolata a San Giovanni Battista. L'edificio sacro fu eretto all'inizio del XII secolo (la più antica menzione è del 1143) al posto di un precedente luogo di culto paleocristiano, secondo alcuni su impulso di un cavaliere templare di ritorno dalla Terra Santa, secondo altri invece per iniziativa degli esuli provenienti dall'Isola Comacina, che vollero così ricordare il loro santo patrono.

4) CHIESA DI SANT'ANTONIO ABATE L'Anonimo Cumano, cui si deve un poema epico sulla guerra decennale tra Como e Milano del 1118-1127, ci conferma che Varenna già esisteva allora e racconta che si schierò con Milano e l'Isola Comacina contro Como. Per questo fu attaccata dai comaschi nel mese di settembre del 1120. «Tremebondi i Varennesi abbandonano la riva e a lungo invocano le divinità del monte», scrive. Probabilmente si riferiva a una chiesa o cappella presente in prossimità del Castello di Vezio, dove oggi sorge la chiesa di Sant'Antonio Abate, costruita nel XIII secolo e rimaneggiata nel XVI.

5) CASTELLO DI VEZIO La tradizione orale ritiene che il castello di Vezio, sulla cima del monte sopra l'abitato di Varenna, sia stato fondato dalla regina longobarda Teodolinda. Un'altra teoria vuole invece che la rocca sia stata costruita dal legionario romano Vescinus, dal quale avrebbe preso il nome. Di sicuro il castello è stato per secoli di proprietà della parrocchia di Varenna, poi dei conti Sfrondati e quindi dei Serbelloni, che lo ebbero tra i loro possedimenti fino all'Ottocento. Infine subentrarono gli attuali proprietari, Manuela Greppi e Maurizio Di Robilant, che dal 1994 lo hanno affidato all'Associazione Turistica Castello di Vezio che ne cura la gestione. Visitando le secrete, viene in mente il poema epico sulla guerra decennale dell'Anonimo Cumano, dal quale sappiamo che i comaschi sferrarono un secondo attacco a Varenna nel 1124, ma questa volta furono catturati e rinchiusi nelle prigioni sotterranee di un castello, da cui poi riuscirono a fuggire. Salendo sulla sommità e ammirando il panorama, la memoria corre invece allo storico e poeta longobardo Paolo Diacono (VIII secolo), principale fonte delle vicende che coinvolsero Teodolinda e il suo popolo: "Da dove comincerò le tue lodi, o massimo Lario? / Alle splendide mense grandi doni tu rechi.[...] / In te è sempre primavera, poiché sempre fiorisci nelle verdi zolle; / poiché vinci il freddo in te è sempre primavera. / Tu sei cinto d'uliveti da entrambe le sponde; / non sei mai senza fronde, tu che sei cinto d'ulivo. / I melograni rosseggiano da ambo le sponde per i lieti giardini; / misti all'alloro rosseggiano i melograni".

(testi e mappe a cura di Pietro Berra e Mirna Ortiz - associazione Sentiero dei Sogni Aps - tutti i diritti riservati, Crediti fotografici: archivio Sentiero dei Sogni, Emibuzz e Vitto via Wikimedia Commons CC BY-SA 4.0)



Provincia di Lecco



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU

PNRR - M1C3, misura 2, investimento 2.3 Progetto "Valorizzazione dell'identità del giardino storico di Villa Monastero"